

# Infarto, ora sono le donne a morire di più

BRUXELLES — In Europa la donna sorpassa l'uomo. Non nella presenza politica: a parte i Paesi Scandinavi e la Angela Merkel in Germania, la media vede sempre avanti i maschi. E nemmeno nei ruoli di vertice della società. Il sorpasso purtroppo riguarda un aspetto negativo: la percentuale di morte per malattie cardiovascolari. Il 55% (oltre 5 su 10) delle cause di morte per le donne dei 25 Stati dell'Unione e dei restanti 24 europei ma ancora extra Ue riguarda l'apparato cardiovascolare: infarto e ictus. Negli uomini è in media del 43% (tradotto: 6 su 10 si salvano). I tumori femminili, come causa di morte, sono ben al di sotto. E con uno scarto di 10 anni (55 per gli uomini, 65 per le donne) il rischio di un accidente cardiaco o a un vaso cerebrale è uguale.

Sfatao, quindi, il teorema maschio-infarto. C'è un allarme «cuore di donna», non solo europeo: Usa e Giappone non ridono. E per quanto riguarda l'età, le donne manager o impegnate in attività stressanti rischiano anche attorno ai 40-50 anni. L'ictus di Sharon Stone è l'esempio calzante. Così come le fumatrici. Il fumo, il più importante fattore di rischio, è infatti in aumento tra donne e giovani, mentre gli uomini (sempre in testa) scendono nella classifica dei consumi. Alla faccia della prevenzione.

Ecco la parola chiave: prevenzione. Che nei Paesi dell'Est sembra restare sulla carta. Ucraina, Repubblica Ceca, Lituania, Romania hanno le malattie cardiovascolari come vera emergenza femminile. Di dieta mediterranea si parla ben poco. La Commissione

europea ha riunito gli esperti e i politici per cercare di inquadrare il problema: cardiologi e ministri della Sanità riuniti a Bruxelles hanno dibattuto e confrontato i dati. La via è puntare sull'informazione a medici e donne. In Aprile i 25 Stati membri decideranno strategie e fondi.

Perché informazione? «Perché la donna in generale è curata male — spiega Marco Stramba Badiola, della Società europea di cardiologia (Esc) e cardiologo dell'Istituto auxologico di Milano —. Non per bieco maschilismo, ma per cattiva conoscenza del fenomeno cardiovascolare nella donna stessa. Un infarto, per esempio, nell'uomo ha sintomi classici (dolore al petto, al braccio sinistro) ed è subito affrontato come tale al Pronto soccorso: elettrocardiogramma e terapia trombolitica (salvavita se fatta il prima possibile). Nella donna, invece, si manifesta con sintomi quali nausea, mal di stomaco... Spesso si scambia con una banale influenza, a volte è la malata stessa a non chiamare l'ambulanza perché non pensa che sia il cuore. Responsabile anche una scarsa attenzione scientifica: mancano dati precisi e le aziende farmaceutiche studiano i farmaci solo su maschi adulti (più stabili, non avendo cicli ormonali, e quindi più rapidi nel dare risposte). La Società europea di cardiologia chiede quindi all'Ue la creazione di un

Istituto centrale per i dati epidemiologici e all'Ema (l'agenzia europea per i farmaci) che richieda alle aziende sperimentazioni anche sulle donne».

Per quanto riguarda la prevenzione è stato messo a punto uno «score» per misurare il rischio cuore e arterie: pressione sanguigna, colesterolo, fumo ed età sono i parametri che in una sorta di «sudoku» della salute misurano il rischio. Prevenire significa anche risparmiare. I conti Ue parlano chiaro: le malattie cardiovascolari costano 463 milioni di euro al giorno (169 miliardi l'anno) nei 25 Stati membri per cure, assenze dal lavoro, disabilità.

Nota positiva: Francia e San Marino sono i meno colpiti tra tutti i 49 Paesi europei. Questo riguarda alle donne. Italia, Grecia e Spagna si aggiungono ai vertici della classifica per la migliore salute di cuore e arterie della popolazione in generale.

La maglia nera ai Paesi dell'Est. Per dare un'idea: mentre in Europa occidentale muoiono 40 donne ogni diecimila abitanti per infarto o ictus, gli indici più bassi in Italia (27 ogni diecimila) e in Spagna, ad Est l'indice tocca quota 130. Più alti i numeri di morti tra gli uomini, che però in percentuale si salvano di più.